

Epifania del Signore - anno a -

Is 60,1-6; Sal 71 (72);

Ef 3,2-3,5-6; Mt 2,1-12.

Gioirono di gioia grande fortemente.

Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?

Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti a adorarlo.

È venuto il Signore nostro re: nelle sue mani è il regno, la potenza e la gloria. (Cfr. Mt 3,1; 1 Cr 19,12)

tutte le età della vita. "Nebbia fitta avvolge i popoli, ma su di te **risplende il Signore**, la sua gloria appare su di te" ... elementi paradossali: la rivelazione di Cristo è luminosa ma non senza contrasto; come sarà in tutta la vita del Signore. La verità dell'Incarnazione sostiene ogni nostra speranza. Cristo è risorto ... ma guerra e divisioni imperversano fino ad oggi sul pianeta e i nostri sforzi sono insufficienti nel procurare a tutti la pace, da tutti desiderata. Vogliamo aprirci al dono della fede, al mistero delle genti, chiamate tutte a condividere, in un solo corpo, l'universale promessa del vangelo (2^a lettura). Vorremmo condividere l'esperienza dei "Magi" che secondo la citazione greca di Matteo: "έχάρησαν χαρὰν μεγάλην σφόδρα" = "gioirono di gioia grande fortemente". Penso che in tutta la Scrittura non ci sia una affermazione comparabile a questa dichiarazione di gioia tanto piena. È riapparsa la stella, hanno ritrovato il filo luminoso che li conduce a incontrare il Bambino e la Madre. Si confermano gli indizi che la via che stanno percorrendo è quella giusta, quella verso la luce, verso Cristo Luce del Mondo. Ma ci sono altri turbati: sono gli Erodi potenti che tremano per la caducità del loro presunto potere e progettano violenze omicide. I "Mago" enigmatici personaggi spuntati dall'oriente, simbolo dei popoli pagani, raggiungono la terra di Israele e sentono di essere al compimento della loro ricerca. La titolata Gerusalemme sa molte cose ma rimane immobile, la piccola Betlemme accoglie i magi e la loro adorazione del piccolo che sarà il re-pastore, il vero Davide, il salvatore degli uomini.

L'*epifania* del Signore fu celebrata in Oriente prima ancora dello sviluppo in Occidente del ciclo del Natale: Epifania cioè **manifestazione** dell'Incarnazione nel triplice "mistero": l'adorazione dei Magi, il Battesimo di Gesù e le nozze di Cana. La volontà salvifica di Dio per tutte le genti, un Battesimo ove il Padre si compiace del Figlio Primogenito che si fa solidale con gli uomini peccatori, una festa di nozze allusiva alla gloria divina che si mostra come amore sponsale per l'intera umanità.

Mentre commemoriamo i fatti passati, con la grazia del Signore, vogliamo leggere in essi il senso del nostro oggi, ed esserne grati. In questa terra, ove molti uomini faticano a vedere i segni di Dio, noi amiamo la fatica di questa ricerca che ci permette di adorare il Signore, riconosciuto nelle tracce della sua presenza. Anzi vogliamo offrirci per essere mediazione di questa Presenza. Se non si accoglie la grazia e la speranza in Cristo ci si confonde in spirali di brutali violenze. Invochiamo che su tutti noi risplenda la stella del Signore, la stella che è il Signore e chiediamo che la sua gloria illumini tutte le nazioni (1^a lettura).

Le nostre città non siano turbate dall'annuncio del nuovo Re, ma lo cerchino con tutte le forze per accoglierlo come loro pastore e per darne testimonianza a chi ancora non lo conosce. Allora diventeremo *raggianti*, a nostra volta sorgenti di luce e i "gentili" di oggi - siano credenti superficiali, o seguaci di altre religioni, o atei ancora chiusi agli indizi di trascendenza - tutti potranno accorrere con le personali ricchezze a adorare il Signore. Chiediamo che la nostra intelligenza e il nostro cuore si aprano cordialmente ai problemi, alle sofferenze e alla ricerca di tutti gli uomini. Noi, Signore, ti offriamo le cose che ci hai dato e tu donaci in cambio te stesso.

Quando, negli eventi della vita, sapremo leggere "la stella": gli indizi che guidano verso il bambino e verso sua madre, anche noi proveremo la stessa grandissima gioia" (Vangelo). Dal Concilio Vaticano II la Chiesa ha appreso a meglio stimare i valori di ogni ricerca umana, condotta con serietà e senza pregiudizi. Come i *Magi* confrontarono il loro sapere con la rivelazione di Israele così oggi i credenti in Gesù si impegnano in dialogo fecondo con ogni altro sapere e religiosa tradizione.

colletta: O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. P.il n.S.G.C.,..

prima lettura e salmo: Agli esuli rientrati a Gerusalemme e scoraggiati dalla miserevole situazione della città, giunge il conforto del profeta.

Non si lascino abbattere. Il Signore ricostruirà Gerusalemme, ne farà una creatura nuova che sarà centro di attrazione per tutti i popoli. I principi della terra vi saliranno a proclamare la lode del Signore. Con Matteo possiamo leggervi una profezia della storia dei Magi. Il salmo celebra il regno ideale di giustizia e di pace del Messia che viene: tutti i popoli lo riconosceranno come il pastore misericordioso che trasforma la situazione dei poveri della terra.

Salmo responsoriale: dal Sal 71 (72)

rit. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; ² egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. **rit**

⁷ Nei suoi giorni fiorisce il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. ⁸ E domini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. **rit**

¹⁰ I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. ¹¹ Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti. **rit**

¹² Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. ¹³ Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. **rit**

seconda lettura: Paolo esprime consapevolezza e stupore di fronte al "mistero" a lui rivelato perché ne diventasse testimone. Non solo il popolo di Israele, ma tutte le genti sono chiamate all'unica grazia di Cristo. A tutti sono ormai rivolte le promesse del Dio di Israele. Lo Spirito del Risorto è donato a tutti gli uomini, perché, uniti a Gesù, ne formino l'unico corpo.

Canto al Vangelo:

Alleluia, alleluia. **Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore.** Alleluia.

Fratelli, ²penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: ³per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. ⁵Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ⁶che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo. **Parola di Dio**

Dopo la lettura del Vangelo si può dare l'annuncio del giorno della Pasqua: Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 9 aprile. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: Le Ceneri, inizio della Quaresima il 22 febbraio, l'Ascensione del Signore il 21 maggio, la Pentecoste il 28 maggio. La prima domenica di Avvento il 3 dicembre. Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore. A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

1 Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme **2** e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». **3**All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. **4**Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. **5**Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: **6**E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te, infatti, uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

7Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella **8**e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». **9**Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. **10**Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. **11**Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. **12**Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. *parola del Signore*

Sui doni: Guarda, o Padre, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi santi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo nostro Signore. Egli vive e regna ... **alla comunione:** Noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti con doni per adorare il Signore. **dopo la comunione:** *La tua luce, Signore, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatto partecipi. Per Cristo nostro Signore.*

Spunti per la riflessione e la condivisione fraterna:

- Nel Vangelo sono a confronto due re: uno terreno, che le cronache del tempo descrivono violento e assassino, l'altro donato da Dio perché sia "capo" e "pastore" di Israele e di tutte le genti. Il primo è un re di tenebra, che abusa di un trono non suo e che ha paura di fronte al segno annunciato di un bambino regale. Sono a confronto due città: Betlemme ove splende la stella sul Bambino e Gerusalemme ove scribi e sacerdoti non sanno tradurre in scelte di vita la sapienza racchiusa nelle loro Scritture. Chi "ha paura" e respinge l'umiltà e la povertà del Bambino finisce, come Erode, per gestire programmi di morte. Dio non è in competizione con le realtà create. Tutte vengono da lui. Accanto a lui si scopre il valore di ogni creatura. Sono DONI, da condividere e di cui essere felici. Al dono incarnato dal Bambino e sua Madre rispondono i doni regali dei "Magi"

- I Magi sono personaggi misteriosi: vicini al rango di astrologi e indovini, categorie che nella tradizione biblica non godono di buona reputazione. Sappiamo poco di loro: sapienti orientali che cercano di interpretare la vita secondo il corso degli astri. Matteo li presenta come figure emblematiche dell'umanità che desidera e cerca salvezza: uomini attenti a percepire i segni di Dio nella storia. La loro ricerca può allora essere presa a modello da ogni ricercatore di verità. I Magi non sono nati in una cultura permeata dalle promesse a Israele, ma partendo dalle categorie culturali del loro sapere, si mettono in cammino, fidando nei semi di luce che albergano in ogni uomo retto e in ogni umana cultura. Dio "parla" in molteplici modi: la stella è simbolo di tale parola. L'atteggiamento dei Magi è quello dei saggi e dei puri di cuore ai quali è promessa la visione di Dio. Non sono bloccati nell'orgoglio del loro sapere, ma sono aperti ad ogni sapienza che possa aiutarli nel cammino verso la verità. Il numero e i nomi dei Magi vengono da tradizioni tardive. Sono presentati come persone ragguardevoli perché portano doni regali e perché sono accolti con onore a Gerusalemme. Sanno che Gerusalemme è il luogo santo di Israele e questo basta per farli incamminare verso quella città. La loro scienza li aiuta a interpretare il sorgere della "stella" come un invito di grazia del Dio ancora ignoto. Giovanni Crisostomo, fin dal IV secolo, ha messo da parte una interpretazione letterale, di tipo astronomico, della stella: "Noi apprendiamo dalla Scrittura che questa stella non apparteneva al numero degli astri. Non era neppure una stella, mi sembra, ma qualche *dynamicus* invisibile che prese sembianze di stella. E lo proviamo mediante il suo itinerario. ... Non compariva di notte, ma ... nello splendore del sole... Non aveva un suo proprio corso, ma andava e si arrestava dove doveva arrestarsi secondo l'opportunità, come la colonna di nubi, che si mostrava agli ebrei quando dovevano cambiare o piazzare il loro accampamento" (Su Mt 6, PG 57, 64).



Un segno di Dio dunque. Proprio come quelli che la Provvidenza offre alla nostra considerazione.

- La storia dei Magi può suggerire che la competenza nelle scienze del mondo, coltivata con la passione dei ricercatori del vero, non è di ostacolo ma può facilitare l'accoglienza della rivelazione gratuita di Dio. "I cieli narrano la gloria di Dio!" Lo sforzo serio della ricerca umana, scientifica o filosofica, è benedetto dal Dio della vita e rende un servizio prezioso all'umanità. I Magi sono allenati a quella ginnastica dello spirito che, di fronte al mistero e agli eventi della vita, non si contenta di vederne l'accadere, ma ne cerca il significato. La vita non si esaurisce in una serie di eventi; ognuno di essi porta delle risonanze interiori; inquietudine, serenità, tristezza, angoscia o grandissima gioia possono essere indizi

importanti nel nostro procedere verso il Dio della pace. "Abbiamo visto sorgere la sua stella", non potevamo restarcene fermi nei nostri palazzi. Dio non fa mancare una stella, anzi moltiplica le mediazioni per coloro che vogliono camminare verso di Lui. Bisogna approfittare della luce, anche piccola, ricevuta oggi. Non possiamo rifiutarla con la scusa che ne vorremmo una più grande. Chi vive in coerenza con la misura di fede che gli è stata donata, sarà condotto verso una luce e un amore più grandi. A chi si fa disponibile sarà dato molto di più. Gli eventi più "naturali" possono alludere per noi alla stella di Dio: lo splendore del sole che sorge, il silenzio di una notte stellata, un bimbo che comincia ad alzarsi in piedi e a camminare, l'incoraggiamento di un amico, la bellezza di una immagine religiosa, il coraggio dei sofferenti, una vecchia preghiera che riemerge nel cuore, una donna che allatta il suo bimbo, un perdono difficile dato o ricevuto.

- Quando la stella si è occultata ecco che i Magi sanno farsi aiutare mettendo a confronto e integrando il loro sapere con la rivelazione biblica di Israele. Lo Spirito di Dio conosce molteplici vie. Ci sono intuizioni luminose e impreviste, c'è il binario dei comandamenti di Dio su cui si cammina sicuri di non allontanarsi da Lui, c'è avanti a tutto la Parola di Dio letta e meditata in sintonia con la chiesa, corpo sacramentale dei discepoli del Signore. Ci sono incontri che il Signore provvede per aiutarci a camminare verso la pienezza della fede e verso una giustizia più grande. Non si cammina da soli verso la verità di Dio. Nel nostro pellegrinaggio tutti abbiamo bisogno di compagni sapienti.

- La dialettica tra scribi di Israele e sapienti di altri popoli può alludere a quella odierna tra popolo cristiano e credenti di altre religioni, tra credenti e uomini di buona volontà alla ricerca del Mistero Santo che dia luce alla loro vita. La storia dei Magi ci provoca: i sapienti di Israele, quelli che dovrebbero sapere, rimangono fermi e incapaci di andare verso il Messia che è a loro portata. Sono invece gli stranieri che si fanno dinamici nella ricerca della luce vera. Il Padre di Gesù attira tutti a sé, ma lo fa secondo tempi e modalità diverse. I credenti dovrebbero liberarsi dalla presunzione di essere i più bravi o di sentirsi arrivati; la fede è sempre a rischio ed esige un alimento continuo di amore, una ricchezza di ascolto e di preghiera che nutra il cuore e lo rivolga sempre di nuovo al Padre di tutti. Il dialogo con i non credenti può stimolare nei discepoli la vigilanza e l'approfondimento della fede, può renderci più umili e più attivi nella ricerca. Bisogna liberarsi dalla pigrizia spirituale che porta a fuggire le domande vere e a rifugiarsi in certezze facili che non ci toccano nel profondo. Credente e non credente possono procedere insieme, accomunati nella fatica della ricerca, pronti a sostenere il peso delle vere domande; l'uno può essere in ascolto dell'altro e purificare sé stesso alla scuola delle inquietudini che l'altro vive, tutti possiamo offrire scintille di luce che brillano nei nostri cuori inquieti.

- I Magi non sono personaggi di fiaba, ma simbolo dell'umanità che ha sete di infinito; camminano con noi sulle nostre strade, vestiti forse in modo diverso, parlanti forse una lingua che noi non conosciamo, ma insieme a noi nella ricerca di quell'unico di Dio che solo appaga le speranze dell'uomo. Civiltà, culture e religioni non sono dati per contrapporsi, su una terra così dolorosamente lacerata, sono doni variegati, tesi alla costruzione dell'unico corpo di Cristo. "Abbiamo visto la sua stella e siamo venuti con doni per adorare il Signore": il Signore sarà lieto se scambiamo i nostri doni con i fratelli, specie con coloro che, ci raggiungono da lontano con un lungo cammino. Giuseppe Koch, S.J., <koch.g@gesuiti.it> 5.1.2023